



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli

Percorso 24 CFU per l'accesso al FIT

PSICOLOGIA GENERALE (PSI7)

Docente: Pizzini Barbara



E-mail: barbarapizzini17@gmail.com

PROGRAMMA DEL CORSO

- ✓ Le origini della psicologia e la nascita della psicologia sperimentale;
- ✓ La metodologia della ricerca in Psicologia;
- ✓ Sensazione, percezione e attenzione;
- ✓ L'apprendimento;
- ✓ Memoria;
- ✓ Pensiero e ragionamento;
- Linguaggio.

COMUNICAZIONE E LINGUAGGIO

COMUNICAZIONE → dal latino «*communicare*» = «rendere comune»



in quanto atto comunicativo:

scambio interattivo osservabile fra due o più partecipanti dotato di un certo grado di consapevolezza e di intenzionalità reciproca, capace di partecipare e far condividere un certo percorso di significati sulla base di sistemi convenzionali secondo la cultura di riferimento

(Anolli, 2012)

COMUNICAZIONE

COMUNICAZIONE

come competenza:

insieme di *conoscenze* potenziali che permettono di *trasmettere informazioni* in modo interattivo sfruttando *vari canali*.

Se canale acustico-fonatorio (suoni) = comunicazione **verbale** = linguaggio

Se canali alternativi = comunicazione **non** verbale

COMUNICAZIONE

La comunicazione **non verbale** viene suddivisa in quattro componenti:

- **Sistema paralinguistico** (O sistema vocale non verbale – tono, frequenza e ritmo);
- **Sistema cinesico** (movimenti del corpo – movimenti oculari, gesti...);
- **Prosemica** (distanza interpersonale –
 - ❑ Zona intima (da 0 a 50 cm)
 - ❑ Zona personale (da 50 cm ad 1 m)
 - ❑ Zona sociale (da 1-3/4 m)
 - ❑ Zona pubblica (oltre i 4 m)
- **Aptica** (contatto fisico – abbracci, stretta di mano...).



LINGUAGGIO

Comunicazione verbale = **LINGUAGGIO**

abilità comune a tutti gli esseri umani di produrre e comprendere informazioni usando un complesso codice simbolico arbitrario (lingua).

3 caratteristiche fondamentali:

GERARCHICO

|
Lettere > parole > frasi

Componenti elementari che combinandosi tra loro formano strutture di livello superiore.

CON REGOLE PRECISE

|
Grammatica

Modo con cui elementi di ciascun livello si combinano tra loro.

UNIVERSALE

Tutte le culture hanno il linguaggio.
Ne esistono circa 6500.

LINGUAGGIO

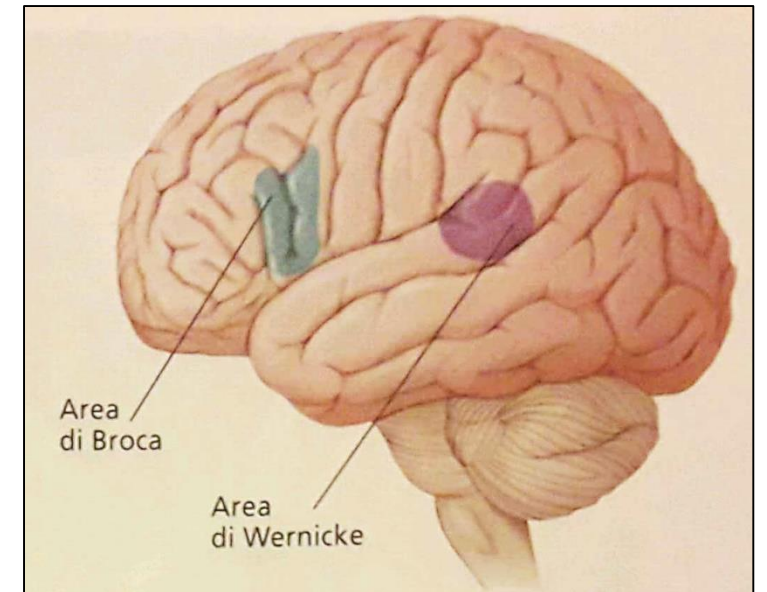
PRIMI STUDI (neurologici) → Broca (1824-1880) > produzione linguistica

Wernicke (1848-1905) > comprensione linguistica



POI (comportamentali) → Skinner (1904-1990) > «Verbal behavior»

Chomsky (1928-) > «Syntactic structures» > PSICOLINGUISTICA



LINGUAGGIO

Tutte le lingue hanno proprietà comuni (gli **universali linguistici**), la più importante delle quali è la **produttività** (= opportunità di creare un numero illimitato di frasi con un numero limitato di fonemi).

Le lingue naturali sono produttive in due sensi:

- Consentono una illimitata generatività di nuove frasi;
- Qualsiasi idea o pensiero esprimibile in una lingua è esprimibile in una qualunque altra lingua (reciprocamente traducibili).

LINGUAGGIO

Le proprietà costruttive del linguaggio:

1. Nel linguaggio verbale si usa un numero limitato di suoni linguistici, detti **fonemi**. Il fonema è l'elemento minimo distinguibile dagli altri all'interno di una sequenza fonica (es. /t/ e /d/). La maggior parte delle lingue usano meno di 100 fonemi (es. inglese 45 fonemi ca.; hawaiano 13 fonemi ca.);
2. In tutte le lingue i fonemi, che di per sé non hanno nessun significato intrinseco, possono essere combinati per generare un numero illimitato di unità lessicali dotate di significato: i **morfemi** o parole;
3. **Arbitrarietà** del significato delle parole → il suono (o sostanza fonica) della maggioranza delle parole non ha nulla a che fare con il loro significato (a livello semantico). Saussure (1916); «i segni linguistici sono arbitrari e convenzionali»;
4. Le parole possono essere combinate fra loro per generare enunciati e discorsi. **Generatività illimitata** di nuove frasi.

LINGUAGGIO

IL RICONOSCIMENTO DEL LINGUAGGIO PARLATO

Ogni lingua possiede un numero finito di fonemi che possono essere pronunciati con differenti variazioni regionali, individuali o contestuali, dette allofoni (es. la «n» in carne è dentale mentre in tinca è velare).

Per ogni lingua, due suoni linguistici sono fonemi differenti se sostituendo l'uno con l'altro cambia il significato delle parole in cui compaiono (es. pane vs. rane).

N.B. i fonemi variano a seconda della lingua → r e l non sono fonemi distinti in giapponese, così come non lo sono k e c per l'inglese.

LINGUAGGIO

IL RICONOSCIMENTO DEL LINGUAGGIO PARLATO

Il riconoscimento del linguaggio parlato è facilitato dagli effetti:

- Contesto (parole inserite nel contesto linguistico sono più facilmente riconosciute vs. parole solate);
- Frequenza (parole più usate riconosciute più frequentemente);
- Di superiorità della parola (riconoscere suoni quando formano parole vs. quando stringhe di lettere prive di senso).

IL SIGNIFICATO DELLE PAROLE

Morfema = più piccola unità lessicale dotata di significato = minima sequenza di fonemi che ha un significato

Liberi (parole semplici – es. sempre o non)

Vs.

Legati (devono essere sempre usati con un altro morfema – es. prefissi o suffissi)

Parole **funzionali** (impiegate per specificare le relazioni tra i concetti – es. preposizioni...)

Vs.

Parole **di contenuto** (es. verbi, aggettivi, avverbi...)

LINGUAGGIO

IL SIGNIFICATO DELLE PAROLE

Il significato di una parola contenuto corrisponde, sostanzialmente, al concetto cui la parola si riferisce (alla rappresentazione mentale di riferimento).

Significato

Denotativo: Concetto a cui essa si riferisce (oggettivo);

Vs.

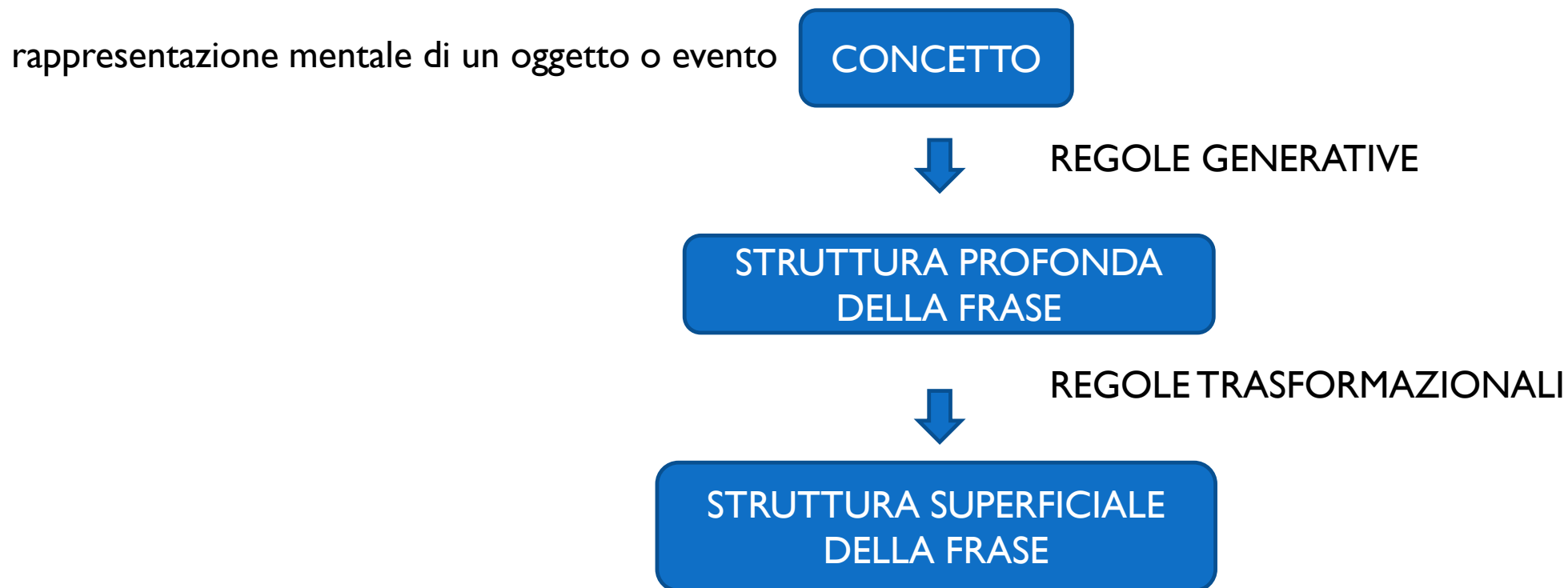
Connotativo: accezione particolare, spesso emotiva, che essa assume per un dato individuo (soggettivo).

La polisemia o ambiguità lessicale viene generalmente risolta facendo riferimento al contesto discorsivo in cui la parola assume senso (es. parola «banco» → di scuola, di napoli, di nebbia...ecc)

LINGUAGGIO

LE REGOLE GRAMMATICALI

Modello di produzione della frase proposto da **Chomsky**, in «Aspetti della teoria della sintassi» (1965).



LINGUAGGIO

- La **struttura profonda** si riferisce al significato di una frase;
- La **struttura superficiale** si riferisce al modo in cui viene espressa in parole una frase.

Ad esempio, consideriamo le seguenti frasi:

- a) *Il cane inseguiva il gatto*
- b) *Il gatto era inseguito dal cane*

La struttura profonda delle due frasi non cambia, poiché il significato è lo stesso per entrambe, mentre cambia la struttura superficiale che è diversa nelle due frasi.

- Quando si deve generare una frase si pensa inizialmente alla struttura profonda e poi a quella superficiale, al contrario, quando dobbiamo comprendere una frase elaboriamo la struttura superficiale per estrapolare quella profonda.

LINGUAGGIO

- La grammatica secondo Chomsky (1965, 1968), è articolata in tre componenti:
 - componente **sintattica** → genera la *struttura profonda* e *superficiale* della frase;
 - componente **semantica** e **fonologica** → *interpreta* le due strutture.
- La grammatica, nella sua componente sintattica, consta di **regole di struttura sintagmatica**, o generative, e di **regole trasformazionali**.

LINGUAGGIO

- Le regole di struttura sintagmatica permettono il passaggio dal simbolo più generale F («frase») alle sequenze di simboli che descrivono la struttura della frase.
- Esse hanno la forma generale: $X \rightarrow Y$, vale a dire «riscrivere X come Y», e si chiamano «regole di riscrittura».

Es. $F \rightarrow SN + SV$

$SN + SV \rightarrow Art + N + SV$

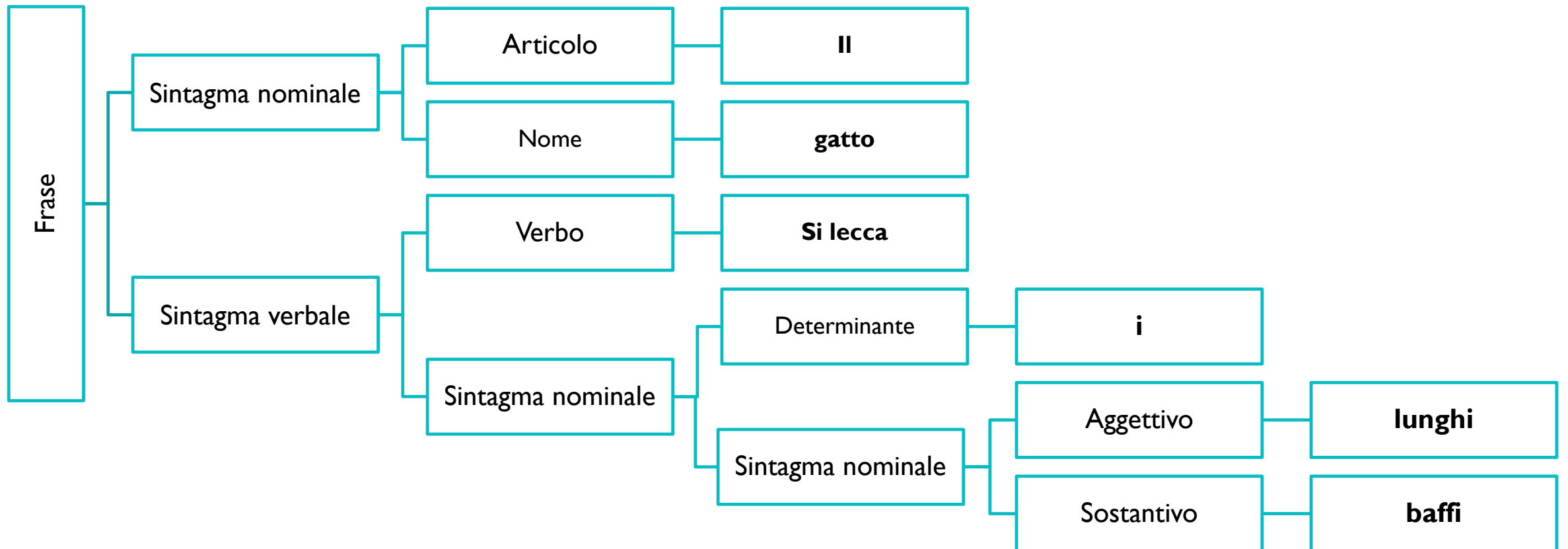
$Art + N + SV \rightarrow Art + N + V + SN$

$Art + N + V + SN \rightarrow Art + N + V + Art + N$

F= frase
SN= sintagma nominale
SV= sintagma verbale
Art= articolo
N= nome
V= verbo

Le regole di trasformazione permettono il passaggio dalla struttura profonda della frase a quella superficiale e descrivono le relazioni tra le frasi specificando in che modo da una stessa struttura profonda possono derivare diverse strutture superficiali.

LINGUAGGIO



LINGUAGGIO

I **LAPSUS** e la loro utilità per comprendere i meccanismi di produzione del linguaggio.

I lapsus linguae violano molto più spesso il significato di una frase che non la sua struttura grammaticale:

1. Nel caso di errori che coinvolgono **interi morfemi o parole**, lo **scambio** avviene di solito tra elementi grammaticali della **stessa categoria** (sostantivi-sostantivi; aggettivi-aggettivi...) in modo da conservare inalterata la struttura sintattica (ma non quella semantica).

Es. «La tavola rossa è sulla penna» e non «la penna sulla è rossa tavola».

LINGUAGGIO

2. Gli scambi di voci lessicali (nomi, verbi, aggettivi, avverbi) possono verificarsi tra diversi sintagmi di una frase mentre gli **scambi tra fonemi** avvengono **all'interno di uno stesso sintagma**.

Es. «La tavola rossa è sulla penna (due sintagmi diversi) → «La **R**enna **P**ossa è sulla tavola» e non «La **T**enna rossa è sulla **P**avola».

MODELLO DI PRODUZIONE DEL DISCORSO PROPOSTO DA GARRETT (1975)

Liv.Mess. I processi concettuali danno forma all'idea che si intende comunicare

LIVELLO DEL MESSAGGIO



LIVELLO FUNZIONALE



LIVELLO POSIZIONALE



LIVELLO DELL'ARTICOLAZIONE



DISCORSO

Liv.Funz. I processi che operano simultaneamente sull'intera frase ne abbozzano la struttura complessiva e scelgono le voci lessicali appropriate. (scambi di parole)

Liv.Posiz. I processi che operano su un sintagma per volta trasformano le voci di lessico in sequenza di fonemi e scelgono i morfemi grammaticali appropriati. (scambi di fonemi)

Liv.Articolaz. I fonemi sono convertiti, dall'iniziale rappresentazione astratta, in una forma che ne consente la pronuncia.

Livelli sempre + precisi e rifiniti

GRICE: IL PRINCIPIO DI COOPERAZIONE

Quando si prende parte ad una conversazione si condividono alcune regole e assunti di base. **Grice** (1975), filosofo del linguaggio, ha messo in evidenza che gli interlocutori seguono implicitamente un **principio di cooperazione**: ognuno fornisce il proprio contributo in maniera opportuna e congruente con il contesto e gli scopi del discorso.

In base a tale principio Grice rilevò quattro «massime»:

- a) **massima di qualità**: fornire un contributo vero, evitando di mentire e di dire cose senza prove adeguate;
- b) **massima di quantità**: fornire un contributo contenente le informazioni richieste dagli scopi del discorso evitando ridondanze o un eccesso di informazioni;
- c) **massima di relazione**: fornire contributi pertinenti;
- d) **massima di modo**: evitare ambiguità, espressioni poco chiare, lungaggini e procedere in modo ordinato.

GRICE: LE IMPLICATURE CONVERSAZIONALI

- Secondo Grice esiste uno scarto tra dire e significare, ossia tra il significato letterale di un parlante e ciò che egli intendeva dire. Ad esempio:

Marco: «*Giada vieni al cinema con me stasera? C'è un film romantico*»

Giada: «*Senti Marco, ho cose più interessanti da fare, non so più come dirtelo*»

- Per superare il divario tra i due livelli, le persone capiscono il **significato sotteso** attraverso l'utilizzo di processi inferenziali che Grice definisce **IMPLICATURE CONVERSAZIONALI**. Non sarà difficile per Marco capire che Giada non è poco interessata solo al film romantico, ma anche a lui!.

IL PRINCIPIO DI PERTINENZA

- Sperber e Wilson (1987) hanno evidenziato che nella comunicazione sono sempre attivati dei **processi di inferenza** per comprendere le intenzioni dei parlanti e hanno sottolineato il **principio della pertinenza**, vale a dire della congruenza di ciò che si dice con il contesto e con gli scopi della conversazione.
- Il senso che si crea in una conversazione è il risultato dell'interazione tra le **INTENZIONI** dei parlanti (cosa voglio comunicare?), il **MODO** con cui esse prendono forma (come lo comunico?) e le **INTERPRETAZIONI** degli interlocutori (cosa aggiungono gli altri con processi di inferenza?).
- Bateson (1972) → in ogni atto comunicativo 2 aspetti: **INFORMAZIONE** (il contenuto del messaggio) e uno di **COMANDO** (il modo in cui il messaggio deve essere compreso...).

LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

- Il linguaggio è un'abilità cognitiva complessa, tuttavia si impara a parlare e comprendere con poco sforzo.
- I bambini imparano a parlare velocemente;
- I bambini commettono pochi errori, perlopiù legati alla grammatica;
- In ogni stadio dello sviluppo del linguaggio i bambini comprendono di più un linguaggio di quanto sappiano parlarlo.

LO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

Età media	Tappe dello sviluppo del linguaggio
0-4 mesi	Colgono la differenza tra suoni linguistici (fonemi)
4-6 mesi	Inizio della lallazione in cui producono coppie di vocali e consonanti
6-10 mesi	Comprendono il significato di alcune parole e richieste specifiche
10-12 mesi	Iniziano ad usare singole parole
12-18 mesi	Il vocabolario comprende 30-50 parole (sostantivi, aggettivi e parole che descrivono azioni)
18-24 mesi	Compongono frasi di due parole (produzione telegrafica), hanno un vocabolario di 50-200 parole e comprendono le regole grammaticali
24-36 mesi	Il vocabolario cresce a circa 100 parole e iniziano a produrre sintagmi (frasi incomplete)
36-60 mesi	Il vocabolario supera le 10000 parole, le frasi sono complete e padroneggiano la grammatica

TEORIE DELLO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO

- **Ipotesi comportamentista**
- **Ipotesi innatista**
- **Ipotesi interazionista**

TEORIE DELLO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO: IPOTESI COMPORTAMENTISTA

- In accordo con l'ipotesi comportamentista di acquisizione del linguaggio, i bambini apprendono una lingua attraverso i principi del condizionamento classico e di quello operante;
- Tale ipotesi offre una spiegazione semplice dello sviluppo del linguaggio, tuttavia secondo alcuni autori non è in grado di spiegare tutti gli aspetti dello sviluppo del linguaggio (Chomsky, 1986, Pinker, 1994), ad esempio la capacità di generalizzare una regola.

TEORIE DELLO SVILUPPO DEL LINGUAGGIO: IPOTESI INNATISTA

- Differentemente da quanto ipotizzato dai comportamentisti, secondo cui il linguaggio si apprende attraverso una serie di condizionamenti e rinforzi, Chomsky e altri linguisti sostengono che l'uomo abbia una tendenza innata ad apprendere il linguaggio;
- Le teorie innatiste sostengono che lo sviluppo del linguaggio è una capacità biologicamente innata;
- Il cervello è dotato del **LAD** (*dispositivo di acquisizione del linguaggio*), che consente di attuare una serie di processi per facilitare l'acquisizione del linguaggio;
- La capacità di apprendere il linguaggio nei bambini con deficit cognitivo è una prova a sostegno delle teorie innatiste.

LA TEORIA GENERATIVO-TRASFORMAZIONALE DI CHOMSKY

Il termine generativo-trasformatzionale rimanda a due aspetti fondamentali:

- “GENERATIVO” (da generare), nel senso che deve essere sintatticamente esplicita e ben definita;
- “TRASFORMAZIONALE” (da trasformare), nel senso che esiste una struttura profonda comune a frasi che sono diverse nelle parole e nelle sintassi ma che significano più o meno la stessa cosa.

CRITICHE ALLA TEORIA INNATISTA

- Alcuni ricercatori osservarono che Chomsky aveva dato scarso peso alla semantica, ossia al diverso significato delle parole che entravano in strutture grammaticali autonome;
- **Dan Slobin** si chiese se le trasformazioni uguali richiedono lo stesso aumento di lavoro mentale in tutte le circostanze oppure se, ad esempio, alcune frasi trasformate risultano più difficili di altre, non tanto per la loro sintassi quanto per il loro contenuto semantico.
- Effettuò una serie di esperimenti per verificare questa ipotesi e ottenne risultati che si conciliavano difficilmente con la teoria di Chomsky.

esperimento:

Ipotesi di ricerca: in linea con la teoria generativo-trasformazionale, elaborare una frase passiva richiede più tempo rispetto all'elaborazione di una frase dichiarativa attiva.

- Ai soggetti (sia adulti che bambini) furono presentate una serie di coppie, una figura ed una frase con variazioni di accoppiamenti sistematici (metà delle volte la frase descriva in modo corretto l'immagine, mentre per l'altra metà delle volte la frase non coincideva con l'immagine).
- Il compito del soggetto era di affermare la correttezza o meno della frase rispetto all'immagine presentata. I soggetti dovevano dare la loro risposta nel più breve tempo possibile premendo un pulsante: quello corrispondente alla parola GIUSTO, quando vi era corrispondenza fra figura e frase, o quello corrispondente alla parola SBAGLIATO, quando la corrispondenza non c'era.

- Esempi di frasi utilizzate da Chomsky

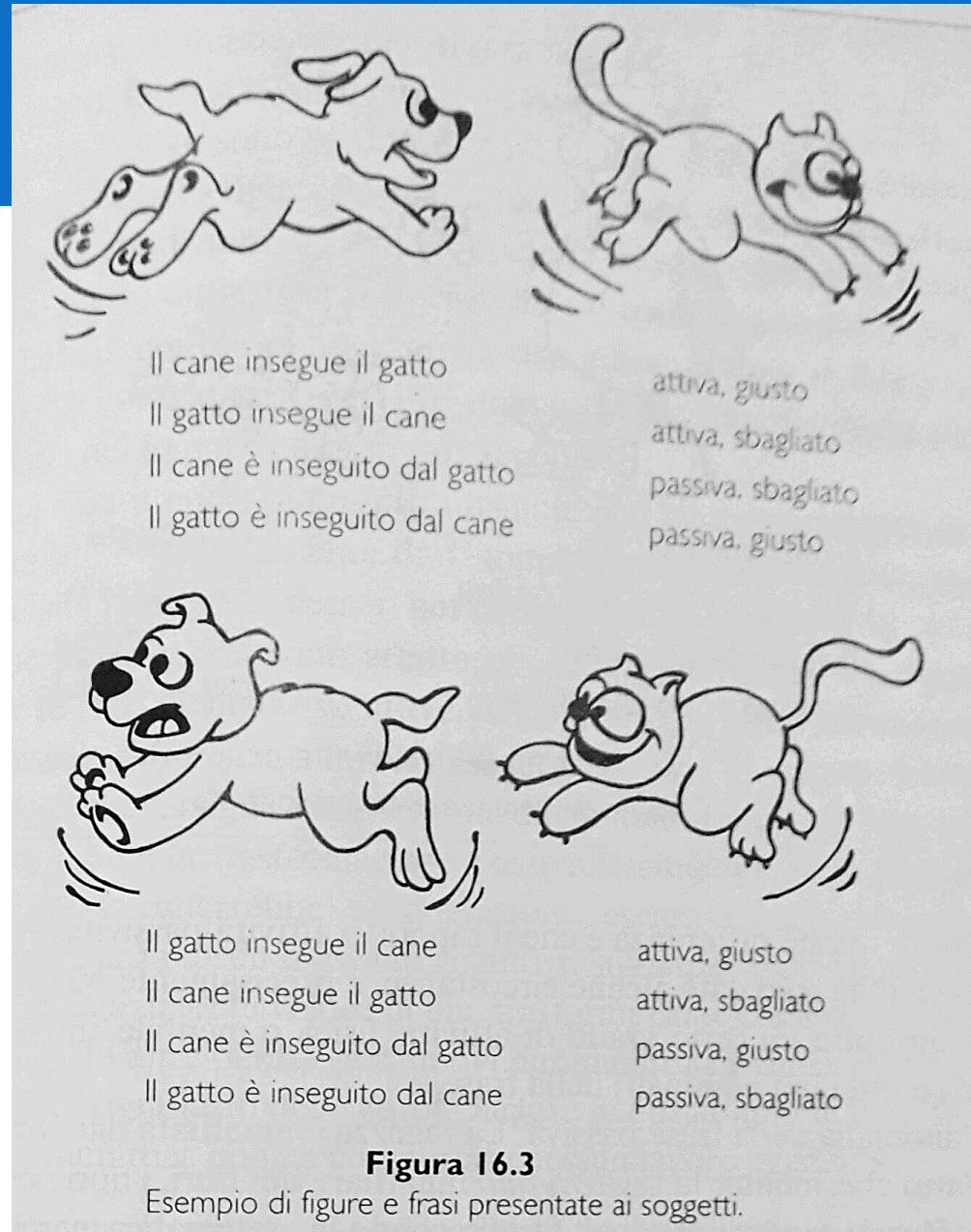


Figura 16.3

Esempio di figure e frasi presentate ai soggetti.

Dal libro «Esperimenti di psicologia», D'Urso, Giusberti. Zanichelli.

- Alcune frasi erano, tuttavia, irreversibili. In questo caso veniva presentata una sola figura con tutte le frasi possibili.



CRITICHE ALLA TEORIA INNATISTA

- **Risultati per le frasi reversibili**: Il tempo impiegato per confrontare le figure con le frasi dichiarative attive è stato in media di 1,73 secondi, mentre per effettuare i confronti con le frasi passive sono stati significativamente più elevati (in media 2,03 secondi). I soggetti, dunque, rispondevano più lentamente quando dovevano capire una frase passiva e vedere se corrispondeva alla figura, di quanto non facessero se dovevano capire una frase attiva e decidere se descriveva la figura ad essa abbinata.
- **Risultati per le frasi irreversibili**: il tempo impiegato per verificare la correttezza degli stimoli ha richiesto un tempo significativamente minore in tutte le condizioni in cui il verbo della frase era semanticamente irreversibile (in media 1,62 secondi). La forma passiva delle frasi irreversibili ha richiesto tempi di risposta più brevi rispetto a quelli necessari per le frasi dichiarative attive. Al contrario, in quest'ultimo caso, vi è una minuscola differenza a favore delle frasi passive.

CRITICHE ALLA TEORIA INNATISTA

- Il tempo necessario per controllare gli abbinamenti, nel caso delle forme passive delle frasi irreversibili, è minore perché è **come se l'anomalia della frase irreversibile venisse immediatamente rilevata**, bloccando l'esecuzione della trasformazione passiva.
- Tali risultati hanno dato vita ad un ampio e acceso dibattito in psicolinguistica e posto in evidenza l'impossibilità di non prendere in considerazione fattori di natura semantica nello studio del linguaggio.

IL LINGUAGGIO: LE TEORIE INTERAZIONISTE

- Le teorie interazioniste colmano il limite delle teorie innatiste, queste ultime, infatti, sostengono una naturale propensione all'acquisizione del linguaggio nei primi anni di vita, ma non dicono nulla sul come avviene questo processo di acquisizione;
- Gli interazionisti (ad es. Bruner, 1983; Farrar, 1990) pongono l'accento sul fatto che anche l'**ambiente** ha un ruolo nell'acquisizione del linguaggio. Ad esempio, i genitori si comportano in modo da facilitare l'apprendimento del linguaggio (scandiscono bene le parole, parlano lentamente, ripetono più volte il nome di un oggetto, ecc.);
- In definitiva, gli interazionisti propongono una **integrazione tra innatismo ed esperienza.**

BASI NEURALI DEL LINGUAGGIO

- L'attivazione cerebrale legata al linguaggio è molto ampia nei primi anni di vita, ma va concentrandosi sempre di più in due aree, definite i centri cerebrali del linguaggio:
- **Area di Broca:** localizzata nella corteccia frontale sinistra, è implicata nella produzione di pattern sequenziali;
- **Area di Wernicke:** localizzata nella corteccia temporale sinistra, è implicata nella comprensione del linguaggio.
- Lesioni in queste aree cerebrali determinano rispettivamente l'afasia di Broca e l'afasia di Wernicke.

I DISTURBI DEL LINGUAGGIO: LE AFASIE

Le afasie sono disturbi del linguaggio dovuti a traumi cerebrali (ad es. in seguito ad un ictus).

Tipo di afasia	Sede della lesione	Sintomatologia
Afasia di Broca	Area di Broca	Funzioni grammaticali danneggiate, difficoltà nel parlare
Afasia di Wernicke	Area di Wernicke	Fraasi corrette, ma prive di significato (insalata di parole)
Disartria	Connessione area di Broca con corteccia motoria	difficoltà nel parlare
Sordità verbale	Connessione tra corteccia uditiva e l'area di Wernicke	Problemi di comprensione del proprio e dell'altrui parlato, produzione di frasi
Afasia globale	Aree intorno alla scissura silviana	Incapacità di comprendere e produrre linguaggio
Afasia parossistica	Vaste aree cerebrali del linguaggio	Incapacità di comprendere e produrre linguaggio (no anosognosia)
Afasia transcorticale mista	Area di Broca e di Wernicke	Incapacità di comprendere e produrre frasi nuove, si possono ripetere frasi ascoltate
Linguaggio automatico	Aree intorno alla scissura silviana	Incapacità di comprendere e produrre linguaggio, ripetizione di frasi imparate a memoria o automatizzate

IL DISTURBO SPECIFICO DEL LINGUAGGIO (DSL)

- Le persone che mostrano il disturbo specifico del linguaggio hanno una intelligenza nella norma, ma presentano un linguaggio limitato:
- Le persone (generalmente bambini) con DSL riescono a **comprendere** un discorso senza grosse difficoltà, **ma** nella produzione del linguaggio tendono **violare le regole grammaticali**. Ad esempio, potrebbero produrre frasi del tipo: «*Sandra cade ieri*» «*Marco sta piangere ieri*» ecc.
- Il **vocabolario è limitato** (precursore importante da tenere sotto controllo nei primi anni di vita);
- Una percentuale considerevole di bambini che mostra DSL nei primi anni di vita riesce a recuperare negli anni successivi; se il disturbo persiste, è probabile l'insorgere di disturbi dell'apprendimento o DSA.

LA BALBUZIE

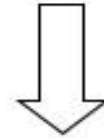
- La balbuzie è definita come una anomalia del normale fluire e della cadenza dell'eloquio che non risulta adeguata all'età del soggetto;
- E' caratterizzata da ripetizioni frequenti di suoni e sillabe, prolungamenti di suoni, interiezioni, esitazioni, interruzione o ripetizioni di parole;
- L'ansia e la pressione sociale (es. interrogazione) peggiorano le prestazioni nel balbuziente;
- La balbuzie non è costante nel tempo, possono esserci periodi più o meno brevi di assenza.
- Ha un'entità variabile in base alle circostanze, ad esempio può essere assente durante attività specifiche (la lettura orale, il canto, la recitazione, ecc.).

LINGUAGGIO E PENSIERO

- Secondo **Piaget** *«il linguaggio egocentrico del bambino è la manifestazione immediata dell'egocentrismo il quale, a sua volta, è un compromesso tra l'autismo iniziale e la progressiva socializzazione del pensiero infantile»*
- Per Piaget il linguaggio da funzione interna del bambino diviene gradualmente una funzione socializzata.
- Pur considerando il linguaggio un potente mezzo a disposizione del bambino, Piaget ritiene che il passaggio al pensiero operativo non dipende direttamente dal linguaggio, ma dall'acquisizione di schemi motori successivamente interiorizzati, che permettono di sviluppare le capacità rappresentativa e simbolica.

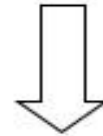
Lo sviluppo dell'intelligenza secondo Jean Piaget (1896-1981)

STADIO SENSO-MOTORIO (fino a 18 mesi)



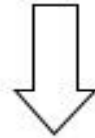
*Funzione simbolica,
rappresentazione*

STADIO PREOPERATORIO (fino a 5-6 anni)



*Reversibilità
Raggruppamenti e gruppi di
operazioni (logica delle classi e
delle relazioni)*

STADIO DELLE OPERAZIONI CONCRETE (fino a 11-12 anni)



*Logica proposizionale
Gruppo IRNC*

STADIO DELLE OPERAZIONI FORMALI

LINGUAGGIO E PENSIERO

- Secondo **Vygotskij** (1934) il pensiero e il linguaggio hanno **due radici genetiche distinte** ma restano processi mentali separati solo nei bambini molto piccoli: intorno ai due anni di età essi cominciano a interagire e il linguaggio, oltre ad esprimere le intenzioni comunicative del bambino, viene progressivamente interiorizzato come strumento di regolazione delle proprie azioni e come mezzo di espressione dei suoi pensieri fino a diventare discorso interiore.
- Nel processo di interiorizzazione del linguaggio il bambino assimila anche le idee fondamentali della propria cultura, in quanto riflesse nel linguaggio.

«il linguaggio egocentrico del bambino rappresenta uno dei fenomeni di transizione dalle funzioni interpsichiche a quelle intrapsichiche e cioè un passaggio da forme di attività sociale a forme di attività interamente individuale»

LINGUAGGIO E PENSIERO

- Il linguista Benjamin **Whorf** (1940) ha avanzato l'**ipotesi della relatività linguistica**, secondo cui la lingua parlata da un individuo determina il modo in cui egli percepisce e concettualizza il mondo.
- La premessa alla base del relativismo linguistico consiste nel considerare uno stretto legame tra linguaggio e pensiero:
 - a) *Se il numero di parole disponibile per esprimere un concetto tra due lingue è molto diverso, allora è probabile che il fenomeno venga percepito in maniera diversa tra i due gruppi di parlanti;*
 - b) *Se il numero di parole disponibile per esprimere un concetto tra due lingue è simile, allora è probabile che il fenomeno venga percepito alla stessa maniera tra i due gruppi di parlanti.*

Tuttavia, una serie di esperimenti ha ottenuto risultati non in linea con queste previsioni (Rosch, 1973, Au, 1983, 1984; Bloom, 1984).